

L'Unità: risultati e prospettive

Buone notizie per i nostri sostenitori
Con la pazienza e la cautela che abbiamo e dobbiamo sempre usare vogliamo iniziare questo aggiornamento informativo con le notizie buone ed incoraggianti.

In più di quarant'anni di democrazia nessun partito europeo nemmeno fra quelli che sono stati al governo possiede ed edita un giornale come l'Unità: si colloci tra i primi grandi giornali.

Questo lo dobbiamo principalmente ai nostri diffusori, indimenticabili artefici della vita del giornale, alle decine di migliaia di compagnie e compagni che lavorano in quell'annuale evento ormai nella tradizione di tutta Italia che sono le feste dell'Unità comunali, provinciali e a quella nazionale che si apre proprio oggi a Genova, e ai nostri più affezionati lettori che sono gli oltre settantamila abbonati.

Ora siamo determinati in altre testate ed iniziative editoriali

L'Unità non solo ha evitato un naufragio fragoroso (dei problemi degli obiettivi che riguardano la testata parliamo in altra parte di questa pagina) ma si è ulteriormente potenziata ed espansa sul terreno editoriale; malgrado un grave problema economico che permane, Rinascente è stata sostenuta e soccorsa in vista del prossimo grande rilancio; con la F.P.I., la finanziaria del giornale, siamo intervenuti finanziariamente anche su altre testate che non potevano essere abbandonate o lasciate decadere - così come siamo intervenuti su altre iniziative editoriali, quale *Italia Radio* e gli *Editori Riuniti* - contribuendo alla tenuta in vita ed al rilancio del prestigioso *Paese Sera*, dell'antica testata *L'ora di Palermo* e della nuova testata *Il Giornale di Calabria*.

L'Unità è ora oltre il milione di lettori
La portata nazionale dell'Unità è dimostrata non solo dalla sua autorevolezza politica ma anche dalle sue vendite e dei suoi lettori e dalla qualità del lavoro dei suoi giornalisti e dei suoi poligrafici. La media dei lettori ogni giorno è ora giunta oltre il milione.

Fra i cento quotidiani italiani siamo al deci-

mo posto come copie vendute ed al nono come lettori.

Nell'ultimo semestre, secondo le rilevazioni dell'Istituto specializzato, l'Unità, abbiamo avuto un incremento di lettori pari al 6,80%, il secondo incremento assoluto più alto fra i grandi quotidiani.

Solo cinque anni fa eravamo giunti al punto del non ritorno con la prospettiva, che pareva inevitabile, di ridurre ad un giornale-bollettino che, per quanto dignitoso, avrebbe avuto sempre più una valenza interna e perciò in larga misura superato ed anacronistico per il Partito del nuovo corso.

L'impresa del suo recupero, pur ancora non definitivamente vinta, consente così al partito dell'opposizione ed alla sinistra di potersi esprimere con un grande ed autorevole quotidiano.

Possiamo affermare un'altra e positiva prospettiva. Se aumentassimo del 15% le nostre vendite, domeniche comprese, potremmo raggiungere la quarta posizione fra i grandi quotidiani, sportivi esclusi, collocandoci dietro *«Repubblica»*, *«Corriere della Sera»*, la *«Stampa»*.

Due nuovi settimanali: il Salvagente e Cuore

È stato giusto politicamente e socialmente lanciare e sperimentare una iniziativa come quella del *«Salvagente»*, una vera enciclopedia dei diritti, nata dall'idea di Tito Cortese e sviluppata e diretta da Carlo Ricchini, lavorando settimana dopo settimana un vero servizio di guida, di informazione, di difesa dei diritti dei cittadini, di diritti che sono stati e sono ancora troppo spesso ignorati, negati o vilipesi.

Avere creato questo settimanale venduto in 180.000 copie ogni settimana rappresenta indubbiamente l'iniziativa editoriale più significativa, più sistematica e più estesa mai avuta in questo settore.

Cuore è l'altro settimanale di successo, che non solo ha il suo pubblico di giovani, ma è apprezzato da tutti i lettori tradizionali e nuovi che il lunedì acquistano *«Cuore»* con l'Unità. Anche questa è un'altra nuova iniziativa, che impegna l'intelligente équipe di Michele Serra.

Il cammino fatto le prospettive gli impegni futuri

ARMANDO SARTI

Già in due giorni settimanali siamo al terzo posto

cosicché possiamo dimostrare che in virtù di queste due iniziative ci collociamo: al sabato già come terzo-quarto giornale nazionale ed al lunedì (sempre esclusi gli sport), non uscendo i primi due giornali nazionali, per l'aumento di vendite datoci da *«Cuore»* siamo al terzo posto. Anche alla domenica in virtù del costante aiuto dei nostri diffusori riusciamo ad essere ancora al terzo o al quarto posto. Chissà se di fronte a questi dati positivi e di successo quella notevole area di investitori pubblici che da lungo tempo in modo spiccato si discrimina non si ravvede assieme a qualche seppur isolato imprenditore privato o cooperativo.

Una nuova Rinascente

Entro quest'anno con la direzione di Alberto Anor Rossa e con altri nuovi collaboratori rilanciamo con una nuova formula e formato la gioiosa testata.

In questi quattro anni grazie all'impegno dei suoi direttori e redattori l'abbiamo tenuta in vita con un prezzo economico elevatissimo. Di fatto, senza alcuna entrata pubblicitaria, abbiamo dovuto coprire le perdite che sono state complessivamente di oltre 9 miliardi.

Abbiamo ampliato il nostro intervento ad altre testate

È legittimo chiederci come mai, pur senza avere ancora superato tutte le difficoltà economiche per l'Unità, e con l'impegno gravoso e nuovo di Rinascente, ci siamo impegnati in altre testate e in altri settori dell'editoria.

Queste nostre partecipazioni societarie rispondono innanzitutto a ragioni politiche, sociali ed editoriali ma anche ad obiettivi d'impresa. Non sono infatti secondarie prospettive future di sinergie, fra più testate o fra diversi settori. È anzi auspicabile andare oltre lo stesso settore editoriale. La nostra area, non solo politica, ma tutta quella che si richiama e si identi-

fica nel nostro giornale - che va oltre il milione di lettori - è stata finora un pascolo gratuito ed «ingenuo» per altri settori di servizi, quali quelli assicurativi, finanziari e del tempo libero.

Ben lontana comunque da noi l'illusione di misurarsi con altri gruppi editoriali che hanno esteso la loro influenza nei settori più disparati ma tutti finalizzati ad una comune impresa.

Le nostre partecipazioni:

Italia Radio

Da tempo era necessario riprendere l'iniziativa nel settore radiofonico con una impresa che si proponeva di assicurare un ruolo di ascolto e di estensione nazionale. Fra l'altro l'iniziativa, pur nella rispettiva autonomia, si collega sia al giornale che alla nostra impresa. Assieme alla Cooperativa Soci siamo intervenuti partecipando al nuovo capitale sociale.

Editori Riuniti

La finanziaria dell'Unità, la F.P.I., si è proposta - a precise condizioni - di acquistare la maggioranza nella società ricapitalizzata anche con il concorso di imprenditori privati.

Si è avviata una nuova gestione all'interno di un oculato programma editoriale, che richiede un opportuno rilancio di una casa editrice che tanto ha contato nella cultura e nella diffusione del libro.

Paese Sera

Malgrado il grande sforzo dei suoi redattori e di tutti i suoi lavoratori, questa gloriosa testata, da quarant'anni presente a Roma ed in altre città, era giunta ad un punto quasi limite.

Siamo intervenuti con altri imprenditori a rievolvere, con una società specifica, la testata e a finanziare la società editrice.

È compito della direzione, affidata a due valenti giornalisti quali Giorgio Rossi ed Antonio Capriccia, assieme alle cooperative editrici interne, assicurare in piena autonomia il rilancio di questa testata. Paese Sera a mio parere dovrebbe diventare il quotidiano della Capitale, anche della sua società civile, contribuendo a risollevarla, questa città dall'obbrolio morale ed amministrativo in cui versa da anni. Scen-

dendo già da ora in campo per indicare, come voce autonoma, cosa è necessario fare, quelli le questioni più urgenti da affrontare, quale è il piano, cioè l'identità strategica della città e del suo futuro, quale il programma, quali le azioni da intraprendere.

L'ora di Palermo

Quasi analoghe sono state le ragioni di un nostro - anche qui decisivo - intervento su una testata che ormai da cent'anni è stampata e pubblicata, ora più che mai, a tenere in vita e ad esprimere una limpida voce in una Regione ambedue indolente dalla mafia, entrata nelle strutture amministrative, finanziarie ed anche giudiziarie per la sua potenza clientelare.

La direzione affidata a Tito Cortese e ad Antonio Del Giudice è certamente una garanzia in termini di professionalità ed impegno sociale e culturale.

Concorro perciò con Mario Dentonno che sul nostro giornale, in risposta a Enrico Deaglio della Rai, dichiara che un quotidiano in Sicilia che si possa battere apertamente e concretamente contro la mafia «c'è ed è l'«Ora» di Palermo».

Il Giornale di Calabria

È questo l'unico giornale che si stampa in una regione anch'essa drammaticamente invasa dalla mafia. Siamo intervenuti anche in questo caso per sostenere una coraggiosa iniziativa che è stata supportata, in questi anni, da un editore locale.

Altre partecipazioni, modeste e di assoluta minoranza, sono state acquisite in altre testate, quale il *«Lavoro»* di Genova.

La Cooperativa Soci dell'Unità

In questo quadro di riassetto societario annuale vogliamo ricordare un solo elemento della Cooperativa Soci, che partecipa al nostro capitale sociale dell'Unità con 1.531 milioni pari al 10,3% del totale.

Alla data del 30 giugno di quest'anno i soci della Cooperativa sono ben 26.000, con in prima fila le regioni Emilia Romagna (circa 8.000 soci), Lombardia (circa 6.000 soci) e Toscana (circa 4.000 soci).

Bilancio 1988: ancora difficoltà

ALESSANDRO MATTEUZI

Come si ebbe a rilevare lo scorso anno nel presentare i dati della gestione 1987 l'azienda continua a dare segni negativi, confermando, ancora una volta, la difficoltà che presenta il cammino verso l'equilibrio di gestione.

Le difficoltà - nella esercitazione - si manifestano in significativi risultati sul piano patrimoniale-finanziario, con il perfezionamento del finanziamento agevolato ai sensi delle norme a favore dell'editoria, non ha ancora raggiunto, sul versante dei risultati di esercizio, quell'obiettivo di equilibrio economico della gestione aziendale.

Gli sforzi compiuti in questi ultimi anni da una parte con il riassetto del giornale e con altre iniziative editoriali, e, dall'altra, con l'arrivo del processo di razionalizzazione e di riorganizzazione produttiva aziendale, non hanno ancora dato quei segnali di inversione del trend negativi redditività della gestione caratteristica, non favorendo conseguentemente il processo di risanamento aziendale.

Le previsioni operative del

1989 indicano ancora perdite di gestione per lire 6 miliardi. È una cifra certo consistente, che tuttavia rappresenta il proseguimento di un trend positivo che dovrà impegnare fattivamente tutte le componenti aziendali produttive e gestionali.

Nella tabella che pubblichiamo vengono evidenziati i risultati conseguiti negli ultimi due esercizi e le previsioni per il 1989.

Risultati economici

L'andamento economico dell'editrice presenta rispetto all'esercizio precedente un miglioramento del risultato operativo di lire 5 miliardi.

I ricavi di gestione registrano un aumento di complessive lire 9 miliardi, dovuto, sostanzialmente, ai ricavi pubblicitari; a valori assoluti i ricavi delle vendite non subiscono variazioni.

L'andamento delle vendite del giornale registra invece una flessione rispetto al 1987 di circa 8 milioni di copie, dovute sia alle mancate uscite

per scioperi (17 giorni di cui 12 feriali e ben 5 domenicali) e sia ad una riduzione delle vendite determinata dalla diffusione domenicale. Il settimanale *Rinascente* ha evidenziato nel 1988 un calo del venduto.

A fronte della flessione delle vendite fa riscontro il positivo andamento della pubblicità.

I ricavi pubblicitari, registrano un significativo incremento (passano da 13 a 21 miliardi) non raggiungendo ancora, comunque, quella quota di reddito che sarebbe necessaria ad equilibrare l'attività di gestione economica dell'editrice.

Sul versante dei costi di gestione si riscontra un incremento di complessive lire 4 miliardi. Gli oneri maggiori si registrano nei costi per retribuzioni del personale (+3 miliardi).

Il confronto fra costi e ricavi editoriali rivela quindi un risultato operativo di gestione ancora negativo; gli oneri finanziari sul indebitamento della gestione si sono mantenuti ai livelli dell'esercizio precedente (5 miliardi).

L'andamento economico della società Editrice «l'Unità Spa» dell'ultimo biennio 1987-1988 e le previsioni del 1989 (importo in L./milioni)

	1987	1988	Previsione 1989
Ricavi da vendita	34.218	34.160	40.106
Ricavi da abbonamenti	8.898	9.026	9.000
Ricavi da pubblicità	13.440	21.844	22.000
Ricavi diversi	1.331	1.813	3.500
Costi complessivi al netto dei contributi della legge sull'editoria	57.887	66.843	74.606
Risultato operativo di gestione (perdita)	-16.523	-11.232	- 5.684

Risultati finanziari

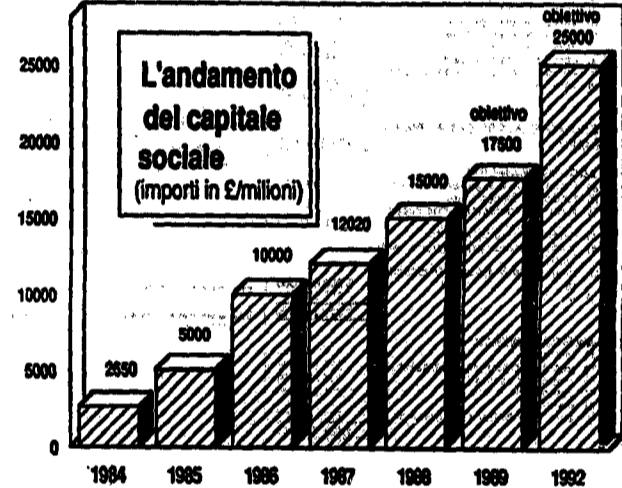
La situazione finanziaria dell'azienda risente di una struttura patrimoniale complessa e articolata che si è ulteriormente appesantita dai risultati economici conseguiti negli ultimi esercizi.

La conformazione patrimoniale presenta un'ulteriore crescita degli impieghi immobilizzati netti (+10 miliardi)

dovuta alla rivalutazione del patrimonio immobiliare, ed insiste tuttora, la mancata copertura dei disavanzi annuali consolidati a tutto il 1984 (35 miliardi); immobilizzi che hanno fatto accrescere il ricorso a fonti finanziarie esterne all'azienda.

Il programma di capitalizzazione dell'azienda ha raggiunto nel 1988 l'obiettivo prefissato di lire 15 miliardi di capitale sociale versato, con un programma di raggiungere quota 25 miliardi nel 1992.

Sul versante dell'indebitamento della gestione sono state poste le basi per raggiungere l'obiettivo di consolidare le passività patrimoniali dal breve al lungo termine a costi contenuti. Nel 1988 è stato perfezionato infatti un mutuo



agevolato ventennale di lire 44 miliardi - mutuo erogato in titoli obbligazionari IRI e perfezionato con il coinvolgimento della nostra società controllata F.P.I. Spa - che ha sottoscritto i titoli obbligazionari emessi dalla stessa IRI per la rimborsazione.

La F.P.I., nel quadro della propria attività di coordinamento finanziario del gruppo, è impegnata a rendere disponibile il controvalore.

La riduzione dell'indebitamento a breve, passa, anche e soprattutto attraverso la graduale copertura dei passivi disavanzi di gestione (35 miliardi) da parte del partito, obiettivo che ci consentirà, assieme agli impieghi derivanti dal mutuo agevolato, di abbattere sensibilmente gli oneri finan-

ziari netti a carico della gestione. Oltre agli obiettivi di equilibrio finanziario prima indicati nel corso del 1989 l'azienda si vedrà impegnata a completare, unitamente ad una riorganizzazione produttiva, una decisa razionalizzazione dei costi strutturali aziendali, economici, senza le quali, potranno essere vanificati i risultati positivi fin qui raggiunti.

Il quinquennio 1985-1989: salvataggio, risanamento, riorganizzazione e sviluppo.

Alla fine del 1984, malgrado l'impegno degli amministratori precedenti si era giunti ad una condizione limite. Da un lato si era sovraccaricati da debiti onerosissimi e da costi strutturali non solo eccessivi (alcuni sono rimasti e non sono ancora eliminati) ma insostenibili e che ci ponevano completamente fuori mercato.

Dall'altro lato avevamo retribuzioni al di sotto del 30% dei minimi sindacali. Situazione non più sopportabile con un giornale redatto da personale retribuito come i funzionari di partito e non come i propri colleghi giornalisti. Una carenza totale di pubblicità e perdite annuali ingenti. La sopravvivenza era assicurata da 400 milioni che ogni settimana venivano versati dal partito come proprio contributo alle perdite, cioè venti miliardi all'anno.

Le tappe della risalita lunga e complicata sono così riassumibili:

- 1 - Si è evitata una situazione fallimentare.
- 2 - Si è evitato di ridurre un grande giornale nazionale al ruolo di un, seppur dignitoso, bollettino.
- 3 - Si è normalizzata tutta la gestione amministrativa e finanziaria.
- 4 - Con il contributo del Partito e della cooperazione si è avviata la capitalizzazione della società, pur se con ritardo ed ancora in misura insufficiente.
- 5 - Si sono consolidate le passività pregresse con un mutuo ventennale.
- 6 - Evitato, come era prevedibile, di alienare il patrimonio immobiliare dell'Editrice costituito dalle due sedi di Milano e Roma.
- 7 - Ristrutturato e ridimensionato la sede del giornale di Roma, conferendole una dignità funzionale ed operativa sconosciuta tra le più idonee nel settore dei quotidiani.
- 8 - Introdotto e previsto il completamento nell'anno di un nuovo sistema editoriale.
- 9 - Riallucinate, come vedremo, alle perdite di Rinascente oscillanti sui due miliardi annui.
- 10 - Normalizzate ed allineate ai contratti nazionali tutte le retribuzioni; il che ha com-

portato un aumento del costo del lavoro nel quadriennio 1985-89 di circa il 50% pari a complessivi 23 miliardi.

11 - Realizzato seppur parzialmente un forte miglioramento nella produttività, che resta determinata, anche nell'editoria, dalla principale condizione di un giusto numero di addetti: all'Unità, come gruppo, si era in 1200 nel 1980, 770 alla fine del 1984, nel 1985, 452 nel 1988 ora così suddivisi: 425 al giornale l'Unità, 16 a Rinascente, 5 all'Unità Vacanze e Cooperativa Soci, 6 personale vario.

12 - Con le nostre forze costituite una società finanziaria, la F.P.I. che ci ha consentito di avviare una seppur limitata politica di gruppo partecipando ad altre testate nel settore editoriale.

13 - Ed infine, ragione essenziale della nostra impresa: un nuovo giornale, che come è stato ricordato anche recentemente dalla nostra direzione politica ha preceduto in parte il nuovo corso del Partito.

Quando non si attracca alla riva del pareggio i costi sospingono al largo.

I conti annuali della sola testata Unità, senza i 17 giorni di scioperi nazionali registrati nell'anno, a causa del rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti (12 giorni feriali e ben 5 domenicali), si sarebbero avvicinati al pareggio. Le mancate uscite ci hanno tolto delle entrate per quasi tre miliardi. Ma non sono solo mancati dei ricavi e delle vendite (domenicali comprese).

Nel 1988 gli stipendi, i salari e le collaborazioni sono cresciuti con un incremento del 13% e pari a nuovi costi per 3 miliardi e mezzo.

Questi effetti negativi sono stati compensati grazie ad un vero balzo in avanti nelle entrate pubblicitarie aumentate di oltre sette miliardi (più del 50% dell'anno precedente).

Per la pubblicità restiamo comunque ancora lontani, quasi a metà di quanto dovremmo acquisire se si considera il valore ed il venduto dell'Unità rapportato al resto della stampa ita-

Pareggio di gestione: obiettivo necessario e possibile nel 1990

linea. Anche per il 1988, e per la prima volta dopo tanti anni senza alcun aiuto del nostro azionista principale (il Partito) siamo riusciti da soli a coprire le perdite delle testate Unità e Rinascente.

Nei primi mesi dell'89, sono ancora più i costi che i ricavi. Quella agognata riva del pareggio, non sarà purtroppo raggiunta nemmeno durante l'anno in corso. Le vendite, nei primi mesi dell'89, cioè nei suoi 141 giorni feriali, sono aumentate del 14% per ogni numero, mentre alla domenica abbiamo registrato una riduzione dell'11%.

Questi aumenti feriali sono consistenti ma non ancora sufficienti, tanto più se diminuiscono le vendite domenicali.

I costi di un processo di salvataggio e di riordino.

Non si vogliono tacere i ritardi e le lentezze che si sono riscontrati nel processo di riordino, di razionalizzazione e di sviluppo. Il cammino è stato compiuto in modo graduale e diluito anche per vincoli oggettivi (fra i quali la necessità di ricostruire la base retributiva a tutti quei dipendenti non contrattualmente retribuiti per

lungni anni prima del 1985).

Per queste ed altre ragioni si sono così sostenuti costi e indebitamenti derivati che abbiamo inteso quantificare rispetto ai costi di una gestione ottimale e libera da ogni vincolo oggettivo e passato.

I nostri costi nel quadriennio potevano essere inferiori di quasi il 14%, sempre che si fosse riusciti ad ottenere queste quattro condizioni: due esterne - più capitale sociale ed il rimborso del credito verso il Pci - e due interne. Le due esterne sono così quantificabili: Due miliardi e mezzo di maggiori costi per la lenta capitalizzazione della società; Ventimiliardi di maggiori oneri ed indebitamenti nel quadriennio, per il mancato versamento dei 35 miliardi di perdite consolidate prima del 1985 ed accollate dal Partito (come da decisione del Comitato centrale del luglio 1984). Altri due miliardi sono stati determinati all'interno della azienda e si possono così quantificare.

Quindici miliardi e mezzo per il costo di una duplicazione organizzativa, di sede e di funzioni tra Milano e Roma, onere comprensivo sia di costi di personale sia di costi generali relativi alle due sedi.

Infine, oltre a quanto sopra determinato ben cinque miliardi derivano per soprannumero di personale indipendentemente dalla struttura organizzativa.

Tutti questi oneri hanno pesato e pesano, come indebitamento finanziario, tuttora sull'Editrice.

Anche nel 1989 abbiamo troppi costi

Non ci mancano solo dei ricavi da vendite e di pubblicità, abbiamo da tempo troppi costi.

Anche nel 1989 si registrano costi che non sono più copribili e che ci spingono fuori mercato senza possibilità di sostenere quelle iniziative di potenziamento del giornale che abbiamo avviato e sostenuto, come *Cuore* e *Salvagente*.

L'Unità è sul mercato che ha regole obbligate ed ineludibili, senza contare che noi già partiamo enormemente penalizzati dalla mancanza di pubblicità.

Conseguire assolutamente il pareggio nel 1990.

Non possiamo più gestire perdite, comunque motivate e determinate.

Nel 1984 affermammo che a qualunque costo dovevamo salvare il giornale. Ora dobbiamo ribadire che costi quel che costi il pareggio della gestione editoriale del quotidiano per il 1990 deve essere raggiunto. Esso è indispensabile, vitale e raggiungibile.

Il lavoro volontario e spesso il sacrificio che tanti nostri diffusori hanno fatto e fanno da anni, non è quello del sottoscrittore che hanno versato per il giornale, non possono più consistere con le perdite di gestione del giornale.

Sappiamo che ci sono ragioni strutturali, anche esterne al giornale, che ci penalizzano pesantemente. È vero che nel 1985 riducemmo drasticamente le perdite che però risalirono nell'86, per poi esplodere con il nuovo giornale e ritornare a dimezzarsi nel 1988.

Nel prossimo mese del 1989, il nostro processo di riassetto editoriale sarà e dovrà essere completo. Nell'interesse del giornale, occorre superare con decisione ogni residua forma di duplicazione relativa a sedi e funzioni, elevando il livello complessivo della razionalità e della efficienza produttiva e professionale.

Le azioni che intendiamo produrre entro ottobre debbono determinare l'equilibrio della gestione caratteristica e specifica già ad inizio dicembre di quest'anno. Perciò nel dicembre '89 l'equilibrio dovrà essere raggiunto svuotando azioni sia sui costi che sui ricavi.

Principali azioni previste sui costi e sui ricavi

- Risanare della struttura dei fascicoli regionali che possono restare nelle attuali dimensioni solo con un intervento finanziario ed organizzativo del Partito, regionale e provinciale.
- Con il nuovo sistema editoriale si dovrà realizzare un completo e razionale uso di tutte le risorse umane e tecnologiche tese ad eliminare i ritardi di chiusura.
- Devono essere dislocati con un ampio decentramento i centri di stampa ordinati vicino all'area di vendita.
- Occorre completare l'accantonamento produttivo e gestionale a Roma.
- Completata la fase di riorganizzazione contrattuale che, fra l'altro, ha comportato il raddoppio dei costi delle retribuzioni dalla fine dell'84, occorre favorire, anche attraverso i prepensionamenti, i necessari processi di razionalizzazione nelle redazioni.
- Nei prossimi mesi è necessario gestire un programma per entrate straordinarie di pubblicità.
- Occorre introdurre una politica del prezzo del giornale domenicale di sostegno anche a L. 1500.
- Di questo programma parleremo nelle Feste dell'Unità, con i nostri diffusori, con la Cooperativa Soci e naturalmente con il Partito. Siamo comunque determinati ad un obiettivo: il pareggio per ogni testata e per ogni prodotto del giornale, del settimanale e degli inserti.